

I.A.R.A

Interventi di **A**mpliamento della **R**ete **A**ntiviolenza



**Accoglienza e audizione
della vittima
6 dicembre 2013**

Gli effetti della violenza



Subire violenza da un altro essere umano, soprattutto nelle relazioni di fiducia e intimità, ha un forte potenziale traumatico che mina l'assetto cognitivo ed emotivo della vittima sia sul piano biologico sia su quello psicologico

Effetti del trauma subito



Percezione di sé come
colpevole, impotente,
incapace, non amabile

Percezione degli altri
come pericolosi,
inaffidabili,
imprevedibili, e del
mondo come caotico,
ingiusto, ingestibile

Accogliere in un colloquio di audizione una donna vittima di violenza espone l'operatore a vari livelli e rispetto a diverse professionalità - operatori di giustizia, educatori, assistenti sociali, psicologi, psicoterapeuti, consulenti legali ecc. - ad una profonda sofferenza



Quando ascoltiamo storie di devastazione, terrore, tradimento della fiducia, le nostre sicurezze più profonde sono messe in crisi.

Il trauma aggredisce gli schemi di riferimento su noi stessi e sul mondo, le nostre capacità e risorse, i bisogni psicologici e gli schemi cognitivi, le percezioni e la memoria





Le emozioni

Il contatto emotivo con le persone e le loro esperienze, sollecita il nostro senso di vulnerabilità e impotenza, sentimenti di orrore, diffidenza e vergogna. Senso di paralisi, paura, desideri sadici e di vendetta.

Possono emergere problemi esistenziali e spirituali, sentimenti aggressivi e di giudizio, dolore-pena



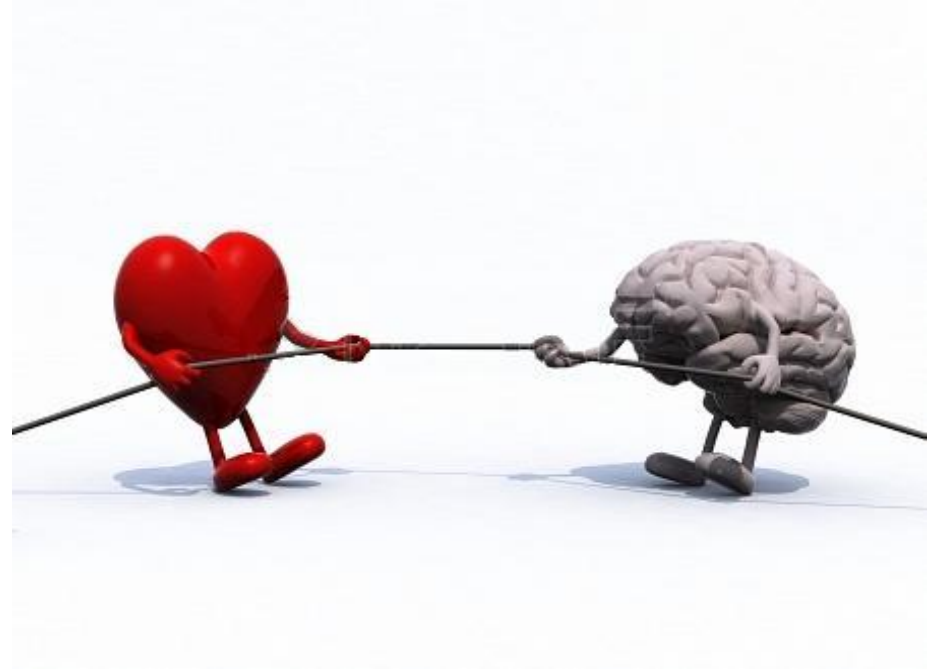
Dobbiamo imparare a riconoscere queste risposte come forme di auto-protezione (difese) degli operatori e delle operatrici

I rischi



- Produrre risposte inappropriate, inefficaci, giudicanti durante l'accoglienza di una vittima
- Scarsa protezione per gli operatori e le operatrici dagli effetti della traumatizzazione secondaria e dalla sindrome di burn out

Nel lavoro con le vittime possiamo agire lungo un continuum che va da risposte di evitamento con sentimenti di rifiuto e rabbia verso risposte di iper identificazione con la vittima (contagio emotivo)



Io ti salverò

Prendere le parti dei salvatori e sviluppare un senso di onnipotenza per proteggersi dai sentimenti di impotenza



Se questo sentimento non è affrontato,
potremmo oscillare fra un
evitamento/rifiuto e un cercare di
salvarla attivandoci al suo posto

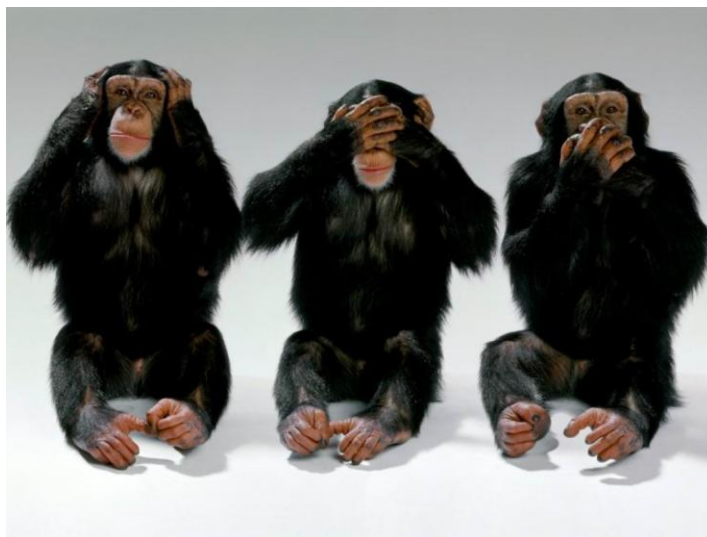


È colpa sua

Identificarci con la donna ci può mettere in contatto con la nostra vulnerabilità e impotenza, dalle quali cerchiamo di difenderci con sentimenti di rabbia verso la vittima colpevolizzandola "...se sta in quella situazione significa che le sta bene, che è masochista... è lei che se lo è andato a cercare..." In particolare questo sentimento di rabbia ci aggredisce quando la donna sembra non saper riconoscere il *pericolo* per sé e i figli



Di fronte ai racconti delle violenze intenzionali, alla paura e all'impotenza delle vittime possiamo essere pervasi da un *senso di incredulità* e orrore, che può portarci a negare la realtà di quanto riferito o a cercarne la spiegazione in un comportamento provocatorio della vittima



Il distacco emotivo

Il segreto e la vergogna che spesso impediscono alle donne di chiedere aiuto per molto tempo o di accettarlo, possono attivare in noi *atteggiamenti collusivi*, che ci portano a mantenere una distanza sul piano emotivo in modo da proteggerci dal senso di impotenza



La relazione con l'abusante



Un altro tema è costituito dal forte legame affettivo della donna con l'aggressore quando questi è un partner o familiare.

Spesso la vittima sembra proteggerlo ed ha nei suoi confronti sentimenti ambivalenti e caotici, con una incapacità di proteggersi e di proteggere i figli, quando presenti. Per la vittima la relazione con l'abusante può essere centrale e definire i confini delle interazioni con il mondo



E' difficile, per noi operatori e operatrici, tollerare l'indifferenziazione caotica della vittima dall'aggressore che mette a dura prova le nostre certezze sulla possibilità di distinguere e separare il bene dal male, pertanto di proteggerci e proteggere

Fattori protettivi rispetto agli effetti dell'esperienza di contatto con la violenza



La formazione, la
condivisione degli
interventi e il
confronto continuo.

La messa in
discussione delle
nostre prefigurazioni
sulla violenza di genere